

La tariffa è molto più alta del costo del servizio

LA BOLLETTA DEL TELEFONO INCLUDE UNA TASSA OCCULTA

Il bilancio 1972: 89 miliardi di introiti in più (l'abbonato medio è passato da 83 a 89 mila lire) e profitti in forte aumento prima ancora che vengano applicati i rincari - La incredibile beffa delle « spiegazioni » sull'uso del Teletax

La nuova bolletta del telefono, in cui è iscritto il rincaro deciso nel 1972, unisce al danno la beffa sotto forma di un elegante stampato in cui si spiega al caro utente che è inutile preoccuparsi dell'esattezza del conto, tanto è un po' difficile possa controllarlo. Nello stesso tempo la SIP diffonde in 150 mila copie una sua nuova rivista, 66 pagine lucide e colorate, destinate a migliaia di "invegnati" della società presso il pubblico. Questa offensiva cartacea ha forse la sua spiegazione nelle cifre dell'ultimo bilancio che la SIP disponeva di amplissimi profitti già pri-

ma del rincaro e che questo crea una situazione di sovrappiù, è una mossa tipica che crea l'inflazione anticipando l'aumento degli altri prezzi e alimentandolo. Le rivelazioni sul bilancio al 31 dicembre 1972, rese note in questi giorni, mostrano che la questione della chiarezza dei conti SIP non è un problema di Teletax, come in questa sede ristrettissima la direzione della società nega un'informazione precisa sui risultati. C'è l'introito di un milione e 878 milioni di lire — ma non viene esposto il confronto col 1971 (560 miliardi), forse per evitare di mostrare con chiarezza che in un suo anno c'è stato un aumento di 98 miliardi di lire. Quanto ha inciso questo maggiore introito sugli abbonati? Anche di qui un milione all'anno e la spesa degli abbonati è aumentata di un milione e 878 milioni di lire circa del 1971 alle 89 mila lire circa del 1972.

Iniziativa parlamentari del PCI per una nuova politica estera

Per iniziativa di alcuni senatori comunisti (fra cui Calamandrei, Adamoli, D'Angelosante, Di Benedetto, Pirastu, Albarelli) sono state presentate al ministro degli Esteri, Moro, una serie di interrogazioni perché il nuovo governo faccia conoscere la sua posizione nei rapporti con il Portogallo, sia sul piano bilaterale sia nell'ambito e negli organismi dell'Alleanza atlantica, partendo « dalle notizie ampiamente e irrefutabilmente documentate sui massacri e sulle efferatezze perpetrate nel Mozambico dal colonialismo portoghese ».

Proprio ieri abbiamo riportato le posizioni del presidente del venerabile Thich Vien Hao della Chiesa unificata buddista e della signorina Le Thix Do fatte nel corso di una conferenza stampa a Roma su torture da parte di sottile nelle carceri di Thieu per oltre quattro anni prima di essere liberati e consegnati al GRP. Ebbene, partendo da queste ed altre testimonianze, gli interroganti chiedono al governo « se, avendosi del rapporto diplomatico esistente con l'amministrazione di Saigon, non è possibile ottenere da quest'ultimo, tenendo di dover e di poter utilizzare sollecitate, per ragioni umanitarie e nell'interesse dell'attuazione degli accordi di pace per il Vietnam, il rilascio di tutti i prigionieri politici che ancora rimangono in gran numero nelle carceri e nei campi di concentramento saigonesi ».

Inoltre, proprio partendo dagli accordi di pace per il Vietnam del 27 gennaio 1973 secondo cui nel Vietnam del Sud, fino alla formazione di un Consiglio di riconciliazione nazionale e alla tenuta di elezioni generali libere e democratiche, esistono due amministrazioni (quella di Saigon e il Governo Rivoluzionario Provvisorio), gli interroganti sollecitano il nuovo governo a far conoscere « con quali intendimenti politici e misure diplomatiche intenda far corrispondere i contatti internazionali al principio » sopra enunciato.

Il Medio Oriente, come è noto, continua ad essere una zona « calda ». Ebbene, in rapporto a questo problema, i senatori comunisti desiderano sapere se il nuovo governo intenda « promuovere un contributo all'attuale ricerca nel Medio Oriente di una soluzione di pace che, nel rispetto dei deliberati dell'ONU e dei legittimi interessi di tutti gli Stati dell'area, garantisca i diritti dei popoli arabi ed in primo luogo del popolo palestinese ».

Nello spirito di quel proficuo dialogo già avviato ad Helsinki, i senatori comunisti sollecitano il nuovo governo a far conoscere i suoi intendimenti circa « il modo di assicurare da parte italiana una partecipazione ed un contributo adeguato allo sviluppo delle trattative di Vienna per la riduzione delle forze in Europa ». Il governo viene, contemporaneamente, invitato a procedere a quella « ratifica del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, finora e lungamente ritardata da parte italiana ».

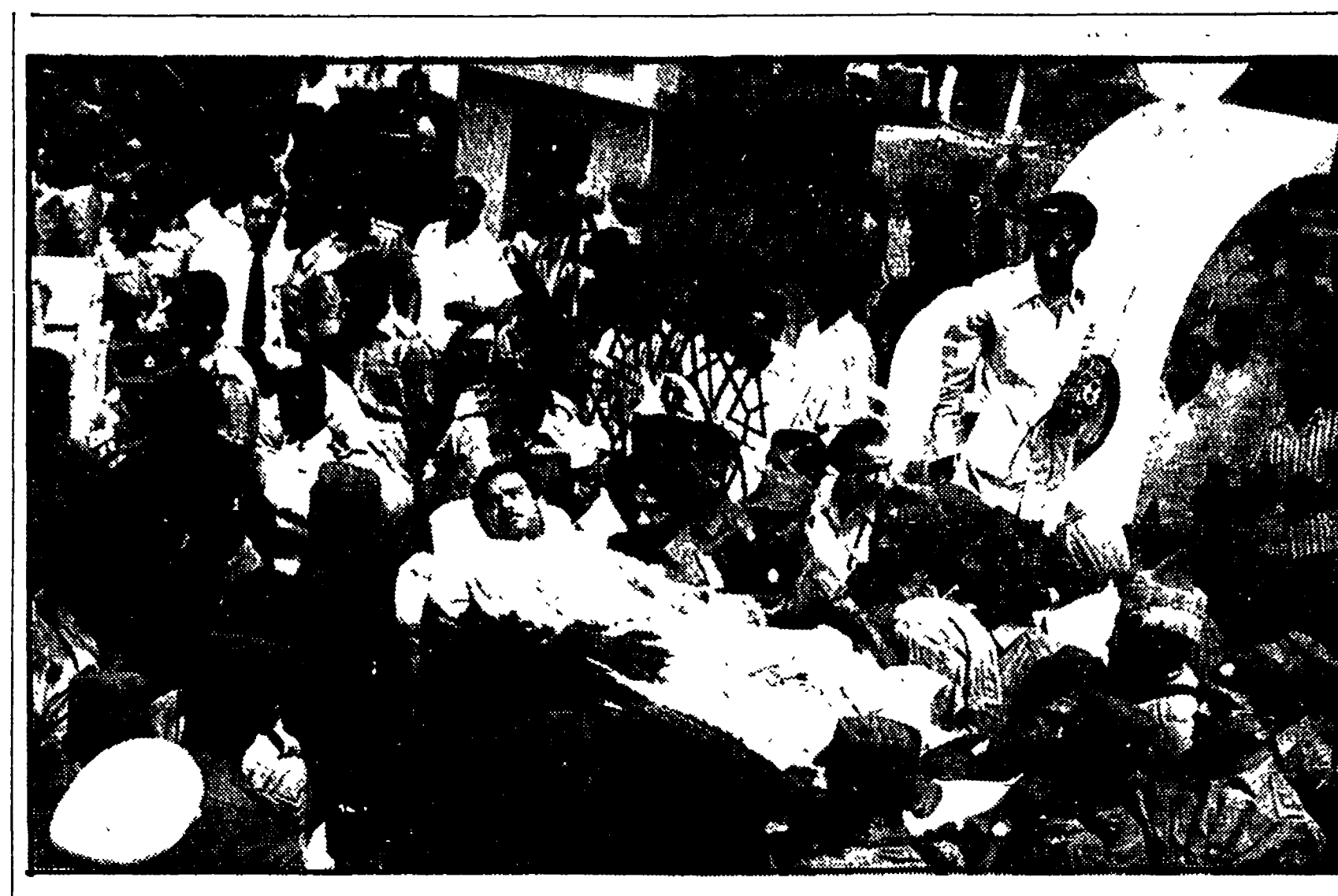
Infine, gli interroganti chiedono al nuovo governo di precisare le iniziative che ritenga promuovere nei confronti del regime di Atene, « sia sul piano bilaterale sia nell'ambito e negli organismi dell'Alleanza atlantica come nell'ambito di associazione con la CEE sia nei confronti delle attività dei rappresentanti ufficiali e degli emissari di quel regime in Italia ». In particolare è sollecitato il governo a prendere posizione contro il « regime di persecuzione che il ne-scismo greco conduce nei confronti di tutti i suoi oppositori » e si richiama l'attenzione sul « sempre più provocabile tracollo di quel regime con gruppi di ispirazione fascista nel nostro paese ».

Non chiarimento la SIP fornisce sui pochi destinatari del bilancio, sulla realtà dei costi e degli investimenti. Gli apparecchi in esercizio aumentano al ritmo di un milione all'anno e la spesa degli utenti pure aumenta, per cui, fatto eccezionale nell'industria — ma non nelle situazioni di monopolio — più si allarga la scala operativa più ciascuna unità di servizio viene a costare all'utente. D'altra parte, la SIP dichiara di aver fatto 462 miliardi di investimenti in impianti nel 1972 mentre probabilmente si tratta in larga misura di linee e apparecchi venduti; quindi di attività commerciale e di un eventuale allargamento della base tecnica del servizio.

Altro che controllo della esattezza della bolletta. La SIP non ha mai precisato che gli introiti dai suoi rapporti con le forze politiche di governo, un aumento delle tariffe al termine di un anno, un aumento di profitti (riserve accantonamento di profitti) da 95 a 104 miliardi di lire, accresce il profitto disponibile per la spartizione da 32 a 37 miliardi di lire, attua un aumento di capitale da 500 a 560 miliardi di lire, di cui 15 miliardi per assegnazione gratuita.

Non è caso, nella graduatoria dei profitti per settori, quello dei servizi pubblici in concessione si trova fra i cinque (gli altri sono cemento, energia elettrica, ferrovie, gas e Mediolanobanca situati ai posti più alti. La differenza è che nel caso del servizio pubblico il problema non è di struttura economica ma politica. Un servizio, anche per la teoria economica borghese, si dà in concessione alla condizione che la tariffa risulti proporzionata ai costi effettivi. Il servizio pubblico è illegale tassazione a favore di soggetti privati, prelievo forzoso di extraprofitti. Non si tratta naturalmente di distinguere fra profitti « giusti » ed ingiusti, ma di porre in evidenza una situazione insostenibile anche dal punto di vista del mercato capitalistico, una rendita scandalosa.

Nella SIP ha posizioni di comando la finanziaria dell'IRI per l'elettronica e le telecomunicazioni. (SIP) in quella sede si è detto, ad un certo punto, che i profitti SIP potevano servire alla causa sacrosanta di sviluppo dell'industria elettronica di base nazionali. Dal programma quinquennale del gruppo ora apprendiamo che su 3260 miliardi di investimenti sono fuggiti con diversi ostacoli che sono stati, poi, nascosti. Contemporaneamente, alcuni ordini sono stati fatti esplodere davanti a tre edifici dei sindacati nella città di Mendoza, che si trova a poco



IL RIMPATRIO DEI FERITI Un prigioniero pakistano ferito viene portato, da soldati indiani, oltre il confine per essere consegnato alle autorità sanitarie del suo paese. Fino a questo momento l'India ha rimpatriato 438 prigionieri di guerra pakistani che avevano riportato ferite o malattie durante il conflitto

I lavoratori argentini in difesa delle sedi sindacali

HANNO SCIOPERATO A CORDOBA CONTRO LE AGGRESSIONI ARMATE

Scontro tra le due ali all'interno del movimento peronista - Una dichiarazione del Partito comunista argentino sulle prossime elezioni

Buenos Aires, 18. I lavoratori di Cordoba, la terza città argentina, sono scesi in sciopero per protestare contro un'incursione armata avvenuta prima dell'alba nella sede centrale del sindacato locale.

Circa 12 mila dipendenti dell'Ente argentino per l'elettricità e di una grande fabbrica di veicoli hanno incrociato le braccia dalle 11 di stamane, dopo il violento scontro armato dovuto, a quanto pare, a contrapposte fazioni del sindacato peronista.

Aggressori non identificati hanno assalito il sindacato dei lavoratori elettrici, aprendo il fuoco con armi automatiche. Le guardie di sicurezza hanno risposto al fuoco dall'interno. Lo scontro, che si è protratto per una quarantina di minuti, ha causato alcuni danni all'edificio mentre mancano notizie sul numero dei feriti. Dalla polizia, secondo quanto hanno riferito alcuni portavoce del sindacato, sono stati arrestati sette degli aggressori che sono stati, però, subito dopo rilasciati.

Secondo fonti attendibili, un'altra aggressione è stata compiuta da uomini armati contro la sede centrale del sindacato degli operai degli autoveicoli, un altro sindacato di sinistra come il primo. La sede è stata occupata, ma successivamente gli aggressori sono fuggiti con diversi ostacoli che sono stati, poi, nascosti. Contemporaneamente, alcuni ordini sono stati fatti esplodere davanti a tre edifici dei sindacati nella città di Mendoza, che si trova a poco

più di 300 chilometri ad ovest di Cordoba.

I combattimenti si sono verificati mentre le forze di sinistra del movimento peronista manifestano malcontento a Buenos Aires affermando che gli elementi moderati del partito stanno cercando di porre sotto controllo gli atti del capo indiscusso dei giustizialisti, Juan Peron. Va, anzi, osservato che gli scontri sindacali minacciano di provocare una grave frattura nel movimento giustizialista, che deve la sua sopravvivenza, a 18 anni di esilio del suo capo.

Gli scontri di Cordoba pongono in contrasto frontale due dei più influenti uomini del sindacalismo argentino: José Ruco e Agustín Tosco; il primo come capo del sindacato degli operai dell'acciaio e leader della guardia presidenziale comandata dal principe Abdul Wali, genero del re Zahir Wali, tuttavia, sarebbe morto nel corso degli scontri.

La situazione nel Paese non sembra però tranquilla. Diversi gruppi fedeli al re stanno cercando di raccogliere le loro forze; non si sa però quale possa essere la dimensione di una eventuale resistenza ai gruppi che hanno assunto il potere in nome del rinnovamento e dello sviluppo del Paese. Tutte le frontiere dell'Afghanistan sono chiuse. Chiuso al traffico è anche l'aeroporto della capitale. Si segnalano numerosi arresti, soprattutto parlamentari, funzionari civili e militari, esponenti religiosi. Dal Pakistan si apprende che numerosi profughi sono riusciti a varcare le frontiere ed a raggiungere il territorio pakistano.

In serata radio Kabul ha annunciato che Daud è stato nominato presidente della repubblica, assumendo anche il dicastero degli esteri e della difesa.

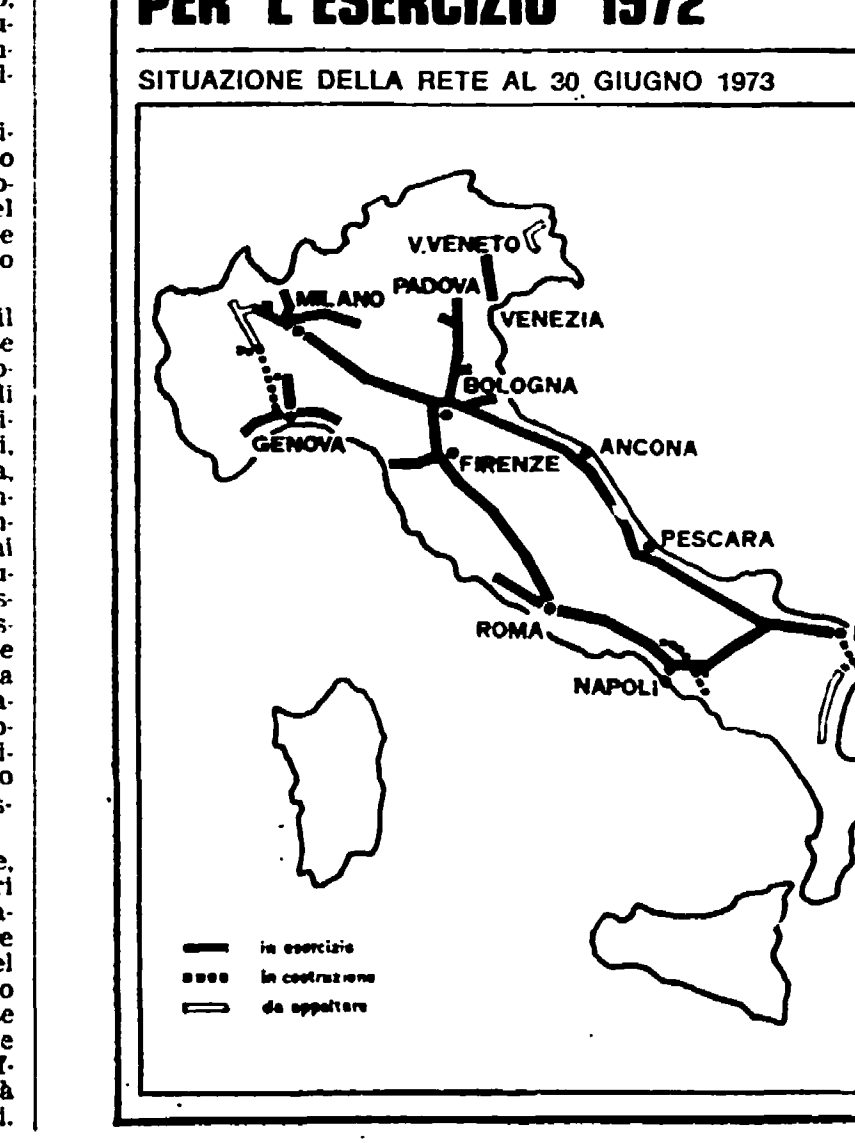
DOPO IL COLPO DI STATO DI MARTEDI'

Situazione confusa nell'Afghanistan

NUOVA DELHI, 18. Combattimenti si sarebbero svolti a Kabul, la capitale dell'Afghanistan, dove i forze armate, capeggiate dall'ex primo ministro Sardar Mohammad Daud, ha deposto il re e proclamato la repubblica. Benché la radio afghana continui a trasmettere che la situazione nel Paese è calma, fonti diplomatiche a Nuova Delhi hanno reso noto che l'azione militare ha incontrato una certa resistenza, soprattutto da parte della guardia presidenziale comandata dal principe Abdul Wali, genero del re Zahir Wali, tuttavia, sarebbe morto nel corso degli scontri.

La situazione nel Paese non sembra però tranquilla. Diversi gruppi fedeli al re stanno cercando di raccogliere le loro forze; non si sa però quale possa essere la dimensione di una eventuale resistenza ai gruppi che hanno assunto il potere in nome del rinnovamento e dello sviluppo del Paese. Tutte le frontiere dell'Afghanistan sono chiuse. Chiuso al traffico è anche l'aeroporto della capitale. Si segnalano numerosi arresti, soprattutto parlamentari, funzionari civili e militari, esponenti religiosi. Dal Pakistan si apprende che numerosi profughi sono riusciti a varcare le frontiere ed a raggiungere il territorio pakistano.

In serata radio Kabul ha annunciato che Daud è stato nominato presidente della repubblica, assumendo anche il dicastero degli esteri e della difesa.



Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 18. A leggere la stampa di opposizione e ad ascoltare i discorsi dei dirigenti della DC e del Partito nazionale, il completo organizzato dal movimento fascista « patria e libertà » e l'assalto di sole due settimane fa dei carri armati del secondo Reggimento al palazzo presidenziale, sembrerebbero mai avvenuti. Cancellati o ridotti a un governo come quanto realmente avvenuto, quei giornali e quegli uomini politici continuano un'ossessante campagna sulla minaccia che peserebbe sulle istituzioni repubblicane: « l'esercito del popolo » che si starebbe organizzando e il « potere popolare » sorgente che si appresterebbe a instaurare la « dittatura del proletariato ». Con l'introduzione e la ripetizione lenace di questi argomenti da parte di giornalisti si vuole oscurare la realtà e rovesciare l'effettiva dinamica degli avvenimenti così da permettere la vittoria della DC. Patrizio Aylwin, di farsi avanti come capo della maggioranza parlamentare d'opposizione pretendendo dal governo l'assoluta garanzia che ne garantiscono, ai suoi occhi, democraticità e legittimità proprio quando con l'assalto a quel governo si è tentato di distruggere la democrazia e la Costituzione.

Il segretario del Partito comunista, Luis Corvalan ha risposto oggi all'attacco del giornale di Santiago Raul Silva Henriquez, per il dialogo e contro la guerra civile.

Il messaggio dell'episcopato, letto dal cardinale giorno della festa della Madonna del Carmine, comincia con le parole: « Parliamo in un'ora drammatica per il Cile; facciamo un estremo appello per evitare la lotta armata tra cileni ».

Nella sua lettera al cardinale Corvalan scrive che il partito comunista da una risposta positiva all'esortazione del comitato permanente dell'episcopato cileno diretta al « maggioranza dei cileni che hanno fame e sete di giustizia » e che è ispirata al nobile proposito di evitare alla nobilitazione di una guerra civile. « Lei si continua la lettera del dirigente comunista, che dal punto di vista filosofico non abbiamo le stesse idee e in certe parti si riflette nella concezione con la quale ciascuno giudica il pericolo menzionato. Pensiamo tuttavia che al di sopra di tali differenze converga il cercare di ottenere un consenso maggioritario che garantisca al Cile uno sviluppo degli avvenimenti corrispondente alle caratteristiche che hanno prevalso nella sua storia. Come dice molto bene il documento dell'episcopato la volontà di attuare riforme e profondi cambiamenti sociali, con diverse concezioni ideologiche, la ritroviamo in migliaia di fratelli nostri che intuitivamente organizzano in frontali sociali e politici di governo o di opposizione, aspirano a un Cile nuovo, costruito nel rispetto per ogni essere umano. »

« Vogliamoci eminenza abbia piena sicurezza, conclude la lettera, che il partito comunista continuerà facendo tutto il possibile per contribuire alla soluzione di una guerra civile ».

L'appello della Chiesa cilena è stato conosciuto e contestualmente alla conferenza stampa (segreta) offerta da due dirigenti del movimento fascista « patria e libertà », nella quale è stato annunciato che il movimento passava alla clandestinità e che ormai

la parola è alle armi. Significativa è la frase nella quale si afferma: « Cominciamo oggi l'offensiva contro il marxismo armato. Non dubitiamo della capacità delle forze armate di eliminare l'estremismo marxista, ma attualmente il governo lega le loro mani e interdice in ogni effettiva azione di pulizia ». Uno dei due dirigenti è quel Thieme, che si dette per morto per poi riapparire in Argentina come capo di una rete sovversiva ai confini del Cile.

La quasi contemporaneità dei due avvenimenti ha permesso di meglio valutare le reazioni della stampa e dei gruppi di opposizione su due opposti esempi di una prospettiva per il paese: quello dell'insieme quello della guerra fratricida. In generale, tolto il giornale democristiano, il maggior rilievo è stato dato alla conferenza stampa del due fascisti. E' da preferirsi è apparsa evidente anche nel modo di presentare i due opposti fatti usato dal canale televisivo di università cattolica, portavoce in genere delle posizioni complessive dell'opposizione. Quanto ai dirigenti dei partiti di opposizione dal momento l'assoluta silenzio da parte della direzione democristiana, e una dichiarazione del presidente del partito nazionale, che si commoventi da solo: « Omnia Jarpia ha definito l'annuncio di Thieme "ingenuo". Agire nella clandestinità si fa ma non si dice in modo tanto ingenuo ». E in relazione all'appello del cardinale Silva il dirigente del partito di destra ha affermato che il suo partito sottoscrive questo appello perché è positivo che la Chiesa non si aggravi alle posizioni degli estremisti, ma comunque la migliore maniera di preservare la pace è il governo Allende rispetti la legge ».

Chiarezza

Tra i lavoratori non soltanto fra i simpatizzanti dell'UP, ma anche fra molti di quelli che hanno votato o fanno parte della DC, vi è chiarezza sulla gravità e sull'importanza del problema. Un centinaio di aziende, soprattutto nella cintura industriale di Santiago, sono occupate dai dipendenti dal 29 giugno, e si agitano in attesa di una soluzione. Per la destra questa prova di forza della classe operaia cilena in difesa del suo governo e della Co-

stituzione sarebbe la più evidente manifestazione di quel « potere popolare » che, « sottraendosi agli stessi ministri di UP, si preparerebbe all'urto con le Forze armate, adducendo questi pretesti si insiste nel sollecitare i militari affinché perquisiscano le fabbriche occupate alla ricerca di prove dell'esistenza di formazioni dell'esercito del popolo ». Evidentemente ciò che si cerca è la provocazione, l'incidente che crei una spaccatura tra soldati e lavoratori, giustificati più gravi atti repressivi e, in definitiva, suscitò lo scontro armato tra i cileni.

Occupazioni

Ma le fabbriche occupate, se sono dei bastioni della resistenza popolare, non lo sono in senso militare e gli occupanti non obbediscono a « organizzazioni sovversive, marxiste » bensì alla Centrale unica dei lavoratori (CUT), l'organizzazione sindacale unitaria del Cile. La decisione di porre « ordine » contro l'economia del Paese, in caso di colpo di stato, fu presa tre anni fa, nel settembre del '70 con il voto favorevole della corrente democristiana dell'epoca. Essendo verificato il caso di mutuo e previsto, quella decisione è stata applicata fabbrica per fabbrica con il consenso esplicito ed attivo della maggioranza dei lavoratori di orientamento democristiano.

Vi è da considerare che l'unità alla base è tanto più solida in quanto alcune delle occupazioni temporanee si sono trasformate, per volontà dei lavoratori, in strutture permanenti di gestione di pubblico interesse di quelle industrie, in requisizioni attuate dagli uffici appositi del governo: sono stati, per esempio, per parte dell'area sociale dell'economia.

In generale la combattiva presenza dei lavoratori non è solo un'affermazione politica, ma è anche un appoggio alle rivendicazioni sindacali e per la soluzione di questioni interne della vita aziendale. Ai violenti attacchi della destra che parla di « illegalità e violenza » e alle accuse del presidente della DC, Aylwin, sulla « volontà totalitaria e intimidatoria » espressa dalla mobilitazione del governo, la direzione industriale della capitale, hanno risposto la CUT e ieri il governo.

Figuroa ha detto che il padronato può normalizzare la situazione disponendosi alla trattativa con il governo, l'accettazione di forme di partecipazione e vigilanza dei lavoratori sulla produzione e distribuzione (si vogliono impedire speculazioni e mercato nero). Il governo ha deciso di « incorporare all'area di proprietà sociale un gruppo di aziende di carattere monopolistico », di requisire altri stabilimenti del governo e di provvedere di materie prime e di attrezzature a quelle fabbriche dove sono in corso acuti conflitti sindacali. « Nell'attuazione di queste misure il governo utilizzerà tutti i meccanismi di cui dispone ». Questa la posizione del presidente Allende, della CUT e dei partiti dell'UP.

Guido Vicario

Morto il sociologo francese Mallet

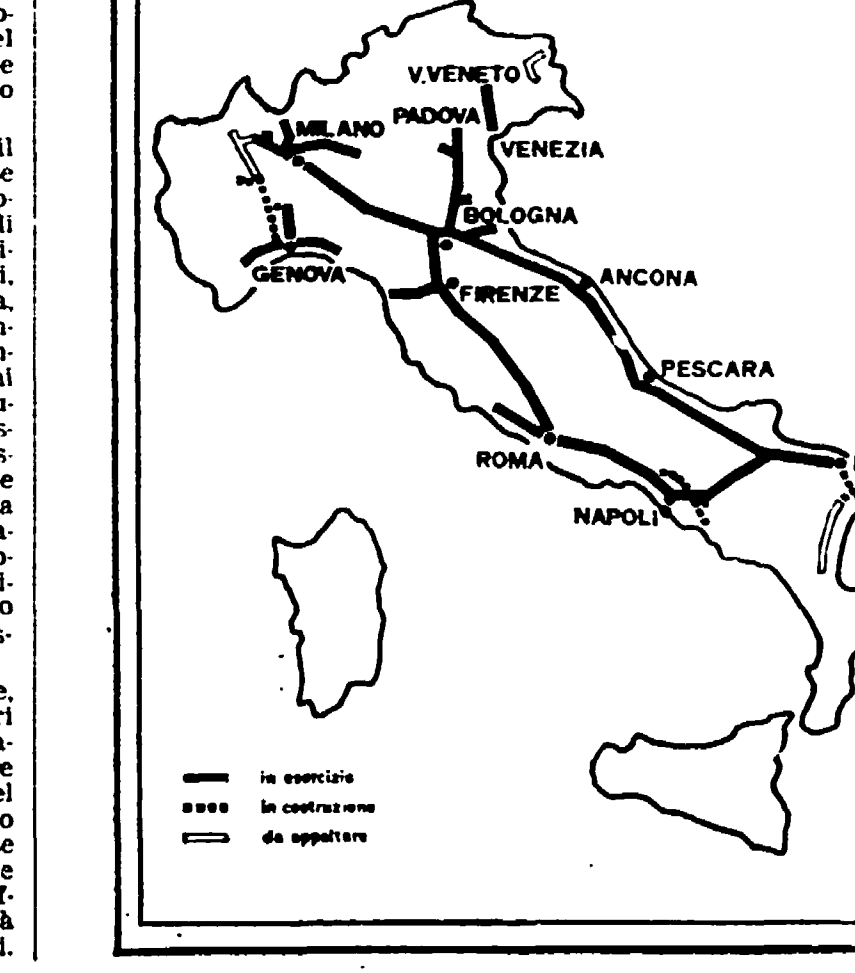
NIMES, 18. Il sociologo e leader della sinistra francese Serge Mallet, di 45 anni, è morto ieri nella sua casa di Nimes in un incidente stradale.

Mallet, membro dell'Ufficio politico del PSU, il Partito socialista unificato, era redattore del settimanale di sinistra Le Nouvel Observateur. Mallet ha scritto numerosi libri e saggi sulla trasformazione delle condizioni e della mentalità della classe operaia in Francia e ha insegnato alla università di Parigi e di Montreal.

autostrade spa (Gruppo IRI)

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA PER L'ESERCIZIO 1972

SITUAZIONE DELLA RETE AL 30 GIUGNO 1973



Il traffico sulla rete autostradale IRI è aumentato nel 1972, in termini reali, del 9,5% con incrementi superiori a quello medio in particolare nelle sezioni meridionali. Sull'autostrada del Sole — che ha supportato il 48% del traffico autostradale — l'aumento è stato del 12,4% nella tratta Milano-Bologna (cui ha contribuito in modo sostanziale un incremento del 10% dei merci che rappresentano il 28,9% del traffico complessivo); del 5,8% sulla Bologna-Firenze (dove i merci rappresentano il 25% del totale); del 10,2% sulla Firenze-Roma (con un aumento del 9% del traffico passeggeri); del 12,1% sulla Roma-Napoli, dovuto ad un aumento del 11,8% dei passeggeri e del 13,4% dei merci.

Nella relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea degli Azionisti riunitasi il 5 giugno scorso per l'esame del bilancio 1972 — è affermato che tali positivi risultati pongono contemporaneamente la Società, in modo più impegnativo di ieri, dinanzi ai problemi di adeguamento della rete. In realtà — accanto alle iniziative già in corso di attuazione — l'Autosole ha già appeso al 1973 le opere di ampliamento e di completamento dell'autostrada del Sole presso Napoli nonché per l'ampliamento a sei corsie della Milano-Bergamo e della Bologna-Piacenza — la Società concessionaria e l'ANAS hanno prospettato l'esigenza di un adeguamento del sistema autostradale secondo un piano organico, di tutta la Milano-Napoli. Il programma proposto essere portato a termine non prima del 1980: ove non si passasse con sollecitudine ai provvedimenti esecutivi, per quell'epoca la Milano-Napoli sarebbe in crisi in tutta la sua estensione.

con esso il servizio pubblico, per mancanza di allineamento alle esigenze dell'utenza ed allo sviluppo della tecnica. Un aspetto del traffico cui la relazione dedica un'analisi particolare riguarda il movimento degli stranieri; fenomeno che ha assunto dimensioni preoccupanti, dimostrata dal fatto che nel 1972 le entrate alla rete IRI a sud di Milano sono state 2 milioni e 300 mila, pari ad una media giornaliera di circa 6.300 veicoli. Secondo un'indagine campionaria, l'incidenza dei veicoli stranieri entrati nella rete IRI, rappresenta il 2,5% del totale del traffico (rispetto al 5% circa rispetto ai chilometri percorsi: gli utenti stranieri, cioè, percorrono in media un tragitto doppio di quelli italiani). I tre quarti del traffico straniero si concentra nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre e circa la metà nei soli mesi di luglio e agosto.

Nel 1972 la rete autostradale italiana si è accresciuta di oltre 270 km, raggiungendo un'estensione di oltre 4.600 km. Tenendo conto delle opere già programmate, la complessiva estensione della rete nazionale sale a 6.736 km, di cui il 68% già appeso al 1973. In corso di costruzione e il 17% da appaltare. La concessione IRI a fine 1972 si estendeva per 2.917,5 km, dei quali 2.300 già in esercizio a fine giugno 1973. Nel 1972 sono stati realizzati lavori per 125,6 miliardi di lire che portano a 1.125 miliardi l'investimento complessivo della Società per i lavori realizzati nel corso dei sedici anni e mezzo della sua attività. Nello stesso periodo di tempo, la Società ha messo in esercizio, in media, oltre 120 km. di autostrade all'anno.

Il conto delle spese e degli introiti dell'esercizio 1972 presenta un saldo di 97,9 miliardi di lire, attribuito al conto « costi di costruzione delle autostrade », in base all'impostazione di bilancio stabilita dalla convenzione di concessione. Polché gli effettivi investimenti sono ammontati, come già detto, a 125,6 miliardi, la differenza risulta III parte dal risultato positivo lordo di gestione.

Duri attacchi di stampa per il caso Watergate

Diventa « insostenibile » la posizione di Nixon

WASHINGTON, 18. Il rifiuto di Nixon di mettere a disposizione della commissione senatoriale che sta indagando sullo scandalo Watergate, le bobine magnetiche con le registrazioni delle sue conversazioni con i suoi ex collaboratori, sospettati di essere coinvolti nello scandalo ha suscitato irritazione nel mondo politico e nell'opinione pubblica americana.

« Se il presidente non risanava la sua istintiva diffidenza iniziale di trattenere le registrazioni », scrive oggi il Wall Street Journal, « egli potrebbe rendere più intensa la inevitabile e irrisolvibile impressione che egli sia colpevole ».

« Poco saggia », è stata definita la decisione della Casa Bianca da un editorialista del secondo il quale « il presiden-

te Nixon si è fatto mettere in una posizione pericolosamente « insostenibile ».

Anche John Kennedy, prima di Nixon, aveva l'abitudine di far registrare telefonate e colloqui alla Casa Bianca. Lo ha dichiarato Dan Fenn, direttore della Biblioteca Kennedy nel Massachusetts, il quale ha aggiunto di essere in possesso di 68 fasce di dictafono e di 125 nastri magnetici. Egli ha detto anche che « quasi tutto il materiale riguarda questioni molto delicate di politica estera e di difesa nazionale ».

L'ex detective Anthony Ulasevic ha dichiarato oggi alla commissione d'inchiesta di aver consegnato all'ex agente della CIA Howard Hunt, circa 154 mila dollari, per compiere il silenzio di sette « spioni » del Watergate.